

LE LISTE DI CENSO DI ALALAH IV

Flavia SERANGELI

Le liste censuali rinvenute nel livello IV della città nord-siriana di Alalah, capitale del regno di Mukiš, e databili al XV secolo a.C., costituiscono il lotto di documenti più espliciti e più dettagliati per lo studio della distribuzione della popolazione nell'area siriana durante tutto il periodo del Bronzo Tardo.

Si tratta in effetti di due tipi di registrazioni: liste di persone (maschi adulti), abitanti dei villaggi rurali del regno di Alalah¹, e liste di case, site negli stessi villaggi². La presenza di indicazioni quantitative dettagliate e la distinzione sia degli individui che delle case secondo la loro appartenenza a categorie socio-economiche differenziate, rende questa documentazione atta alla ricostruzione dell'assetto demografico della zona, pur negli ovvi limiti costituiti dall'incompletezza dei dati, dall'ambiguità delle registrazioni e dallo stesso stato frammentario della maggior parte dei testi.

Significativo del prevalente indirizzo degli studi è da considerarsi il fatto che questa documentazione non sia mai stata finora sottoposta ad analisi approfondite dal punto di vista demografico. Dopo le sommarie osservazioni contenute nell'*editio princeps*³, sono da ricordare le altrettanto sommarie annotazioni di S.E. Loewenstamm⁴, I. Mendelsohn⁵, W. Helck⁶ e, negli ultimi

¹ Raccolte da M. Dietrich-O. Loretz, *Die soziale Struktur von Alalah und Ugarit* (II): WO, 5 (1969-70), pp. 57-93.

² Raccolte da M. Dietrich-O. Loretz, *Die soziale Struktur von Alalah und Ugarit* (IV): ZA, 60 (1970), pp. 88-123.

³ D.J. Wiseman, *The Alalakh Tablets*, Londra 1953, pp. 10-12.

⁴ S.E. Loewenstamm, *Notes on the Alalah Tablets*: IEJ, 6 (1956), pp. 218-220.

⁵ I. Mendelsohn, *New Light on the Hupše*: BASOR, 139 (1955), pp. 9-11. Id., *On Slavery in Alalakh*: IEJ, 5 (1955), p. 72.

⁶ W. Helck, *Die Beziehungen Ägyptens zu Vorderasien im 3. und 2. Jahrtausend v. Chr.*, Wiesbaden 1962, pp. 524-25.

anni, di M. Dietrich e O. Loretz⁷. Il presente contributo intende mettere a profitto i dati contenuti nelle liste per una ricostruzione della distribuzione, dell'entità e della differenziazione sociale della popolazione rurale del regno di Mukiš.

IL QUADRO GEOGRAFICO

Nello stato di imperfetta conoscenza della geografia storica della Siria durante l'età del Bronzo non è possibile definire con esattezza i confini del regno di Mukiš. Con ogni probabilità esso coincideva, nel periodo dell'archivio del livello IV, con l'odierna regione dell'Amuq, nella provincia turca del Hatay, che rappresenta un'unità geografica compatta e differenziata, formata da un nucleo centrale pianeggiante racchiuso da rilievi relativamente elevati. L'area della piana, di oltre 2000 km.², è serrata da alture ad ovest e a sud mentre si prolunga verso oriente sulle pendici collinose del Kürt Dağı e del Gebel Sim'an. Al centro di questa zona la vallata del fiume Afrin costituisce, allo stesso modo di quella meridionale dell'Oronte, un prolungamento della piana stessa, prolungamento da considerarsi tale anche nell'esame dell'occupazione territoriale. Lungo il settore occidentale gli insediamenti sembrano aver coperto una limitata estensione di terreno lungo il corso, relativamente lineare, del Kara-su, che attraversa la pianura in direzione nord-sud, per venir meno ai piedi della catena dell'Amano, tra l'Amuq e il mare, che le notizie testuali e l'analisi della distribuzione dei siti archeologici concordano nel presentare come una zona coperta di foreste durante il secondo millennio⁸. Già Woolley⁹ aveva attribuito la mancanza di insediamenti anteriori al periodo romano alla presenza di un fitto manto vegetale sulle aree montane. Quest'ipotesi trova oggi piena conferma nelle estese zone boschive che coprono ancora in parte le superfici montuose¹⁰ e che ancor maggiori dovevano esse-

⁷ Vedi sopra note 1 e 2.

⁸ M.B. Rowton, *The Topological Factor in the Hapiru Problem*, in *Studies in Honor of Benno Landsberger* (AS XV), Chicago 1965, p. 380. Id., *The Woodlands of Ancient Western Asia*: JNES, 26 (1967), p. 265. Sulla situazione attuale dell'insediamento nella regione del Hatay vedi: *Köy Envanter Etüdülerine Göre - Hatay* - 31, Ankara 1965.

⁹ L. Woolley, *Excavations near Antioch in 1936*: "Antiquaries Journal", 17 (1937), pp. 2 segg.

¹⁰ F.O. Vallino-F.G. Albergoni, *Il mantello vegetale della regione di Antiochia sull'Oronte, durante l'età classica*: "Archivio Botanico e Biogeografi-

re non molti secoli or sono¹¹. Nulla ci è dato di apprendere dagli stessi testi di Alalakh che mantengono il più assoluto silenzio nei confronti dei boschi dell'Amano e del Libano e del commercio del legname che pure dovette, senz'altro, esistere nell'area.

Nell'epoca alla quale ci riferiamo l'Amano doveva costituire ancora una barriera difficilmente valicabile¹², ma mentre le sue pendici si presentavano assolutamente inadatte all'insediamento di tipo agricolo, proprio il loro carattere di bosco e di macchia intercalantisi doveva renderle un'ottima terra da pascolo, meta estiva di quei pastori seminomadi, identificati nelle nostre liste come *haniahhe*, e risiedenti durante la stagione invernale nei villaggi agricoli, dove essi sono registrati e nei quali svolgevano, a volte, anche attività di tipo artigianale (come si vedrà in seguito), o nei dintorni degli stessi¹³. E' probabile inoltre che in qualità di territori periferici, fuori dal diretto controllo dello stato, queste aree si trovassero ad essere abitate, come spesso si riscontra durante il II millennio, da bande di fuorusciti o *hapiru*¹⁴.

La piana dell'Amuq si presenta attualmente come una vasta distesa alluvionale, in ampia parte paludosa e malsana, solcata dai corsi del Kara-su, dell'Afrin e dell'Oronte. Al centro dell'area si trova il lago di Antiochia, il periodo della cui formazione appare tuttora incerto. Sondaggi compiuti in zone archeologiche¹⁵ hanno dimostrato che nel II millennio la falda freatica si trovava ad un livello di 2,50 metri più basso di quello attuale. L'intero sistema di drenaggio sembra aver subito, nel primo millennio della nostra era, una fase di stasi causata dalle masse sedimentose trascinate a valle e quivi depositate dai fiumi con la conseguente ostruzione degli stessi. A ciò potrebbe essere imputata, in combinazione con fattori sismici, la comparsa in epoca tardo-romana, o

co Italiano", vol. LI, 5 serie, vol. XX, fasc. III, 1975.

¹¹ F.M. Abel, *Géographie de la Palestine*, vol. I, Parigi 1933, pp. 335-336.

¹² U.B. Alkim, *The Road from Sam'al to Asitawandawa (Zincirli-Karatepe). Contributions to the Historical Geography of the Amanus Region: "Anadolu Arastirmalari"*, 2 (1965), pp. 1-45.

¹³ M.B. Rowton, *The Physical Environment and the Problem of the Nomads*, in *La civilisation de Mari, XV Rencontre Assyriologique Internationale*, Liegi 1967, pp. 109-21; Id., *Autonomy and Nomadism in Western Asia: Or*, 42 (1973), pp. 247 segg.; Id., *Urban Autonomy in a Nomadic Environment: JNES*, 32 (1973), pp. 201-15; Id., *Enclosed Nomadism: IESHO*, 17 (1974), pp. 1-30.

¹⁴ M. Liverani, *Il fuoruscitismo in Siria nella Tarda Età del Bronzo: "Rivista Storica Italiana"*, 77 (1965), pp. 315-36; Rowton, *AS XV*, pp. 375 segg. Sui quali bibliografia precedente.

¹⁵ R.J. Braidwood, *Mounds in the Plain of Antioch. An Archaeological Survey* (OIP XLVIII), Chicago 1937, p. 10.

addirittura medioevale, del lago. Esiste comunque la possibilità che, in dimensioni molto ridotte rispetto alle attuali, esso si fosse già formato nel periodo del Bronzo Tardo¹⁶. Tuttavia l'entità trascurabile della eventuale superficie ricoperta non dovrebbe influenzare che minimamente le conclusioni che dai testi si possono trarre riguardo alla topografia, alle risorse naturali ed alla distribuzione territoriale nella piana. Non esistevano, al contrario, con certezza le distese paludose che costeggiano attualmente le rive del lago e che si estendono verso nord lungo la valle del Kara-su. Da questi vasti acquitrini emergono ancor oggi, come isole, le cime dei tell.

La pianura dell'Amuq dovette quindi presentarsi, almeno fino ad epoca tardo-romana, come un'area oltremodo adatta all'insediamento. Limitata e compatta, ricca di corsi d'acqua, di sorgenti e di pozzi, spesso identificati in vicinanza degli antichi insediamenti, di ampie zone boschive e pascolive, l'Amuq aggiungeva a ciò i benefici strategici e commerciali che potevano derivare dalla sua posizione geografica al centro delle rotte carovaniere provenienti dall'Anatolia, dalla Mesopotamia e dall'Egitto.

In contrasto con l'avanzato processo degradativo dovuto alla millenaria pressione antropica¹⁷, allo sfruttamento intensivo dei pascoli ed al graduale disboscamento, la piana presenta ancora oggi alcune zone coltivabili che rendono buoni raccolti senza necessità di particolari cure. Durante il Bronzo Tardo anche le zone attualmente ridotte a macchia o a garriga e coperte dalle paludi dovettero costituire ottime aree agricole. Buona parte del territorio doveva essere dunque coltivata. In base al rapporto fra l'estensione totale del territorio, calcolata in linea di massima seguendo dati storici e topografici, ed il numero approssimato dei centri abitati, quale esso risulta dall'esame complessivo dei testi del livello IV di Alalah (circa 215, cfr. più avanti), si giunge alla conclusione che ciascun agglomerato era circondato, in media, da circa 9-10 km² di terreno di cui buona parte è presumibile fosse alternativamente sottoposta a coltura.

¹⁶ Il fatto che nessun tell emerga dalle basse acque del lago (3 metri), addotto da Braidwood (Braidwood, OIP XLVIII, p. 8) come prova della sua esistenza nell'età del Bronzo, non appare sufficientemente significativo se consideriamo l'entità minima di molti stanziamenti del XV secolo. Inoltre le rovine sommerse dell'Antiochia cristiana, che si scorgono dalle sue rive, testimoniano comunque le sue minori dimensioni nell'epoca in questione.

¹⁷ F.O. Vallino-F.G. Albergoni, *Dalla foresta al deserto. Degradazione millenaria di un paesaggio mediterraneo*, Milano 1978, pp. 9 segg., 78 segg.

Le liste di censo di Alalah IV

In mancanza di dati certi per quanto riguarda le possibilità dello sfruttamento agricolo dell'Amuq, si tenterà qui di seguito un confronto con zone ispezionate più dettagliatamente. Nella provincia turca di Antalya, sulla costa meridionale dell'Anatolia, sono state recentemente eseguite accurate prospezioni ed analisi del suolo e delle colture agricole¹⁸. La regione esaminata si presenta, per caratteristiche geografiche e topografiche, nonché per il tipo delle risorse naturali, assai simile alla piana dell'Amuq. Abbiamo quindi provato ad applicare a quest'ultima i dati ricavati nella regione turca, ottenendo i seguenti risultati indicativi:

		ANTALYA	AMUQ
km ²		10.000	2.000
km ² coltivabili:	1:1*	580	116
	1:2	1.510	302
	1:3	960	192
	1:4	970	194
Tot. terre colt.:		4.020	804
Percentuale colt.:		40,2	40,2

* Rapporto numerico fra gli anni in cui i campi vengono coltivati e quelli in cui sono tenuti a maggese.

Le fonti testuali, provenienti sia dall'archivio dello strato VII che da quello dello strato IV, permettono di mettere in evidenza i principali prodotti dell'agricoltura locale. Le citazioni degli stessi si trovano per lo più nei testi riguardanti distribuzioni o particolari assegnazioni di razioni alimentari. I prodotti più comuni appaiono, nell'ordine, l'orzo (ŠE) e il grano dicocco (ZÍZ, ZÍZ.AN.NA). Sono inoltre attestati particolari tipi di granaglie e leguminose come il *kiššanu*, usato anche come foraggio (*ukullū/ŠA.GAL*)¹⁹. Fra i principali derivati dei prodotti agricoli sono la birra (KAŠ) e la farina (ZÌ.DA). Figurano inoltre nei testi olio (Ì.GIŠ) e vino (GEŠTIN), di probabile produzione locale, come si può dedurre dalla menzione dei vigneti ricorren-

¹⁸ W. Allan, *Ecology, Techniques and Settlement Patterns*, in J. Ucko, R. Tringham, G. Dimbleby, *Man, Settlement and Urbanism*, Londra 1972, pp. 214-215. *Preinvestment Surveys of the Antalya Region, Turkey*, vol. II, UNDP(SF)/FAO, Roma 1966.

¹⁹ Wiseman, *Tablets*, p. 15. Testi AT 236-318, pp. 81-93.

te nei testi²⁰. Meno certa appare la provenienza dell'olio, perlomeno su basi testuali, per quanto le caratteristiche della regione lascerebbero presupporre la presenza di uliveti e frutteti.

Oltre all'agricoltura una notevole importanza sembra rivestire nel regno di Alalah l'allevamento del bestiame. Al primo posto era senza meno, come risulta dall'esame testuale, il bestiame minuto (pecore e capre). Alcuni rendiconti indicano il numero delle greggi presenti in date zone o appartenenti ai singoli villaggi. Come si vedrà in seguito le greggi, specialmente quelle più numerose, di proprietà del palazzo, di ricchi privati o delle comunità agricole, erano spesso curate da pastori di professione, appartenenti oltre che alla categoria dei *ḥaviahḥe* anche a quella degli *eḥele* o dipendenti palatini. L'alto numero delle stesse nel territorio di Mukiš è confermato in numerosi documenti. I testi ci informano inoltre dell'esistenza di bovini e di asini, anche se in numero minore. Meno frequenti sono infine i riferimenti ai cavalli. Essi dovettero essere allevati specialmente ad uso della classe nobile dei *marjanne* al cui possesso di carri da guerra si allude spesso nelle liste²¹.

RISULTATI DELL'ANALISI ARCHEOLOGICA

La distribuzione degli insediamenti nella piana dell'Amuq è stata studiata dalla missione dell'Università di Chicago nel corso di diverse esplorazioni e campagne di scavo iniziate nel 1937²². La pianura rivela oggi la presenza di circa 180 fra tell e zone archeologiche che coprono, nel complesso, tutti i periodi storici e protostorici, a cominciare dal Calcolitico²³.

L'opera di Braidwood, che ha condotto nel '37 la prima prospezione, è completata dalla stesura di una serie di carte della zona che illustrano le fluttuazioni dell'occupazione durante le successive epoche storiche. Fra queste la

²⁰ Wiseman, *Tablets*, p. 15. Testi AT 319-328b, pp. 93-94. M. Dietrich-O. Loretz, *Die Weingärten des Gebietes von Alalah im 15. Jahrhundert*: UF, 1 (1969), pp. 37-64.

²¹ Wiseman, *Tablets*, pp. 15-16. Testi AT 329-354, pp. 94-98.

²² Braidwood, OIP XLVIII; R.J. Braidwood-L.S. Braidwood, *Excavations in the Plain of Antioch. I-The earlier assemblages. Phases A-J* (OIP LXI), Chicago 1960; R.C. Haynes, *Excavations in the Plain of Antioch. II-The structural remains of the later phases. Chatal Hüyük, Tell al-Judaidah and Tell Ta'yinat* (OIP XCV), Chicago 1971.

²³ Braidwood, OIP XLVIII.

carta corrispondente al Bronzo Tardo sembra mettere in luce una fase di parziale abbandono. Naturalmente le indicazioni risultanti dalla prospezione archeologica sono da ritenersi accettabili solo sul piano comparativo, sia rispetto ai periodi anteriori e posteriori, ovvero nell'ambito cronologico, sia allo schema generale dell'insediamento entro l'area considerata, ovvero nell'ambito territoriale.

I tell catalogati da Braidwood nella fase corrispondente al Bronzo Tardo sono infatti solamente 32, dato apparentemente inconciliabile con quelli dedotti dalle fonti scritte, dal vaglio delle quali il numero degli insediamenti risulta essere di oltre 200. Fra essi inoltre, molti presentano, data la scarsità della ceramica di superficie recuperata, datazioni incerte o controverse. Dei siti catalogati come appartenenti al Bronzo Tardo gran parte sono elevati e di grosse o medie dimensioni. Dalle fonti testuali sappiamo che molti dei centri abitati si riducevano invece a piccoli villaggi, di poche case ciascuno, che difficilmente possono aver lasciato tracce archeologiche sufficientemente pesanti da conservarsi per millenni e, soprattutto, da esser scorte in un'esplorazione di superficie. Pur con queste riserve, la localizzazione di tali siti è indicativa ai fini di un esame della distribuzione. Non sarà inutile notare che di essi la maggioranza si trova nelle valli dell'Afrin e, secondariamente, dell'Oronte, indicando queste aree, con un limitato margine di dubbio, come le più densamente popolate.

Ad accentuare l'incertezza dei dati forniti da Braidwood si aggiunge però ancora un elemento. Il periodo del Bronzo Tardo non è infatti diviso nelle sue sottofasi sicché i siti esaminati vengono a collocarsi su un arco di tempo della durata di 400 anni (1600-1200 a.C.) coincidente con la fase ceramica dell'Amuq M (Fase VI), di cui lo strato IV di Alalah rappresenta soltanto uno dei periodi iniziali.

Il problema è stato in un certo modo affrontato nella dissertazione di laurea presentata da G. Swift all'Università di Chicago nel 1958, fondata in buona parte sullo studio di materiali inediti rinvenuti nel corso delle prospezioni²⁴. I limiti cronologici della fase M, corrispondente agli strati V-IV-III di Alalah, fissati tra il 1550 ed il 1400, appaiono considerevolmente ristretti rispetto all'analisi di Braidwood. Tra la fine della fase M e l'inizio della successiva fase N (1150) sarebbe intercorso, secondo Swift, un periodo di abbandono.

²⁴ G. Swift, *The Pottery of the Amuq Phases K to O and its historical Relationships*, Chicago 1958, pp. 4, 19 segg., 31-36.

no di ben 250 anni.

Questa tesi può essere accettata come linea di tendenza e non è escluso che, come sembra in un certo senso confermare anche l'esplorazione archeologica di superficie, l'occupazione della piana abbia subito un arresto, con la conseguente riduzione del numero degli insediamenti e dell'estensione degli stessi, nel periodo successivo a quello corrispondente allo strato III di Alalah. E' tuttavia impensabile una fase di completo abbandono dell'Amuq quando sappiamo che la capitale di Mukiš continuò ad essere abitata durante il XIII secolo²⁵. Ad ulteriore riprova che anche l'agricoltura vi sussistette, benché forse per qualche tempo in maniera limitata, possono esser citate in particolare alcune lettere, inviate dalla corte ittita al re di Ugarit, in cui si richiede un rifornimento di grano proveniente da Mukiš, da inviare nella città di Ura, afflitta da una grave carestia²⁶.

Per quanto riguarda comunque le liste censuali ed i testi ad esse collegati esse possono essere datate, entro la fase dell'Amuq M e lo strato IV di Alalah, al periodo che si estende dalla fine del regno di Idrimi all'inizio di quello di Ilim-Ilimma II, ossia tra il 1480 ed il 1450²⁷. Trattandosi di un periodo di tempo limitato si può senz'altro assumere la contemporaneità, se non della totalità, almeno della grande maggioranza delle località menzionate nei testi.

LA TOPOGRAFIA STORICA

Il regno di Mukiš si estendeva, nel XV secolo, fra quelli di Kizzuwatna a nord²⁸, di Ugarit²⁹, Nuḫašše e Ni'i a sud e a sud-est³⁰, di Aleppo ad est. Es-

²⁵ Su Alalah sotto il controllo ittita cfr. H. Klengel, *Geschichte Syriens im 2. Jahrtausend v.u.Z.*, Berlino 1965, pp. 250-57.

²⁶ RS 20.212, in *Ugaritica V*, pp. 105-107. Anche RS 20.141 B, *ibid*, pp. 107-108 e RS 26.142, pp. 323-324. Le quantità di grano da trasportare dovevano essere ingenti poiché mentre nella prima lettera si parla di due viaggi da compiersi con un unico grosso battello, nella seconda si richiede l'uso dell'intera flotta.

²⁷ Per quanto riguarda i problemi cronologici si vedano, oltre Swift, B. Landsberger, *Assyrische Königsliste und "Dunkles Zeitalter"*: JCS, 8 (1954), pp. 53 segg. e Klengel, *Geschichte Syriens*, pp. 219-49.

²⁸ La situazione di stati confinanti si può desumere dal Testo AT 3, riguardante il trattato concluso tra Idrimi e Pilliya per l'extradizione dei fuggiaschi.

²⁹ Si veda la definizione delle frontiere condotta da Šuppiluliuma ed in seguito ratificata da Muršili II in J. Nougayrol, PRU IV, pp. 48-52, 63-70.

³⁰ Anteriormente alla formazione di Nuḫašše il regno di Alalah doveva pro-

so era così inserito in una compagine di stati di dimensioni cantonali, al centro della zona di influenza di Mitanni ma ciascuno autonomo sia in campo politico che economico-amministrativo e dipendente da una capitale centrale³¹.

Nell'archivio reale di Alalah erano conservati i documenti amministrativi (fra cui le liste di censo), riguardanti esclusivamente il territorio sotto il suo diretto controllo. Questo, come abbiamo già specificato, doveva all'incirca coincidere con la piana dell'Amuq, anche se è difficile stabilirne i confini precisi, specialmente verso est con il regno di Aleppo³².

Per quanto riguarda il confine col regno di Ugarit è probabile che le quarantacinque località menzionate nel discusso editto di Muršili II, che sembra ratificare l'accordo intercorso fra Šuppiluliuma e Niqmadu in merito alla definizione dei limiti territoriali fra gli stati di Ugarit e Mukiš³³, fossero site nella zona montana e, almeno nel periodo che ci interessa, oltre i confini del regno di Alalah³⁴. Nessuna di esse sembra infatti comparire nei testi del

probabilmente confinare con quello più meridionale di Tunip. Si veda a tal proposito il trattato, comprendente nove clausole, tra Niqmepa di Mukiš e Ir-IM di Tunip in AT 2. La localizzazione di Tunip appare tuttora incerta. L'identificazione di M. Astour: Or, 46 (1977), pp. 51-64, con il sito di Hamath presenta numerosi punti poco chiari.

³¹ M. Astour, *The Partition of the Confederacy of Mukiš-Nuḥašše-Ni by Šuppiluliuma. A Study in Political Geography of the Amarna Age*: Or, 38 (1969), p. 387.

³² Un quadro totalmente diverso è quello presentato in una serie di articoli sulla topografia della Siria antica da M. Astour (si vedano: Astour: Or, 38 (1969), pp. 381-414; Id., *Place-names from the Kingdom of Alalakh in the north Syrian list of Thutmose III: A Study in Historical Topography*: JNES, 22 (1963), pp. 220-41; Id., *Continuité et changement dans la toponymie de la Syrie du nord*, in *La Toponymie antique. Actes du Colloque de Strasbourg 12-14 Juin 1975*, pp. 117-38) e che mostra i villaggi dipendenti da Alalah distribuiti su un'area che si estende oltre la zona di Aleppo verso est ed all'incirca all'altezza di Ugarit verso sud, ed in prevalenza al di fuori della stessa piana dell'Amuq. Tale distribuzione è connessa con la teoria dell'autore sull'esistenza di una confederazione comprendente Mukiš, Nuḥašše e Ni'i, la cui unione è invece più attendibile considerare soltanto occasionale e dovuta a particolari e momentanee necessità politiche e militari, come testimonia ad esempio il trattato tra Šuppiluliuma e Šattiwaza, in cui questi stati appaiono chiaramente come entità politiche separate (per il trattato si veda: E.F. Weidner, *Politische Dokumente aus Kleinasien*, Leipzig 1923, p. 10, §§ 30-32 e p. 12, §§ 38-39. Anche: M. Liverani, *Storia di Ugarit*, Roma 1962, pp. 37-39). L'inclusione di Aleppo è probabilmente dovuta ad una discutibile interpretazione della Statua di Idrimi (cfr. M. Liverani, *L'Histoire de Jcaš*: VT, 24 [1974], pp. 438-53 e S. Smith, *The Statue of Idrimi*, Londra 1949, pp. 39 segg.).

³³ PRU IV, pp. 63-70.

³⁴ Nougayrol, PRU IV, pp. 11-15 e Liverani, *Storia di Ugarit*, pp. 48, 70-71. L'idea di Astour che un territorio di 4.500 km² fosse stato assegnato ad Ugarit da Šuppiluliuma appare in contrasto sia con la politica siriana del re ittita, tendente a ridurre tutta la regione allo stato di vassallaggio, sia con lo stesso esame del territorio, dal momento che l'esistenza di Nuḥašše e di Mukiš è ancora at-

livello IV³⁵.

Stabiliti pur con qualche difficoltà e approssimazione i confini di Mukiš, del tutto impossibile si presenta invece la collocazione sul territorio degli oltre duecento centri urbani e rurali che compaiono, oltre che nelle liste, nei testi amministrativi, economici, contratti di compra-vendita ecc., rinvenuti nell'archivio di Alalah³⁶.

La localizzazione degli insediamenti non è tuttavia indispensabile ai fini di questo contributo, il cui scopo non consiste in un'analisi topografica bensì nel tentativo di stabilire, con il minimo margine di dubbio, una serie di dati, comprendenti il numero complessivo degli insediamenti esistenti nel XV secolo all'interno del regno, la distribuzione degli stessi su un territorio circoscritto ed il più possibile definito, la loro entità media, i rapporti quantitativi fra le categorie residenti, che possano condurre ad una stima demografica generale, oltre che alla definizione dell'insediamento medio e delle sue strutture economiche e sociali.

LE LISTE DI CENSO

Le liste censuali provenienti dall'archivio del livello IV di Alalah e pubblicate in trascrizione, alcuni anni or sono, da M. Dietrich e O. Loretz in seno ad uno studio sulla struttura sociale di Alalah e Ugarit³⁷, ammontano a circa una settantina (33 liste di persone e 33 di case) di cui molte purtroppo estremamente frammentarie. In precedenza soltanto due di esse (AT 128 e AT 145) erano state pubblicate ed altre 38 riassunte sul volume di Wiseman. Le rimanenti, inedite, provengono dal Museo di Antakia, dove non erano mai state e-

testata durante il regno di Muršili ed oltre.

³⁵ Le uniche identificazioni possibili appaiono, a mio avviso, quelle di Zazaḥaruwa con Zuḥaruwa (vedi Astour: JNES, 22 [1963], n. 150) e di Yatba con Iatḥaba (n. 17). Mirar (= Murar n. 29) e Nidabi (= Nita n. 54) compaiono in realtà nei testi del livello VII.

³⁶ Il tentativo di Astour di identificazione delle località comprese nel regno di Alalah, in base all'esame dei testi dell'archivio reale (notiamo che soltanto il 75% dei centri localizzati compare effettivamente in questi testi), della lista di Thutmosis III e di altre fonti minori piuttosto eterogenee, è condotto seguendo criteri prevalentemente filologici, non tenendo conto a sufficienza delle possibili identità casuali tra toponimi antichi e moderni, di eventuali cambiamenti parziali o totali subiti dai nomi e della probabile scomparsa di molti siti.

³⁷ Vedi sopra note 1 e 2.

saminate.

Liste di censo riguardanti persone

I 33 testi riguardanti i censimenti di persone sono redatti in forma di lunghi elenchi preceduti dal nome del villaggio censito e seguiti dai totali parziali e finali. Non sempre tuttavia le tavolette si conservano interamente o in buono stato e spesso i bordi rotti o scheggiati compromettono la lettura dei nomi o delle cifre. Nel lavoro che segue saranno pertanto usati solamente i 24 testi che forniscono dati sicuri.

Gli individui elencati nelle liste, e che sono, tranne che in due unici casi, di sesso maschile, sono suddivisi in diverse categorie, a seconda delle quali sono riuniti in gruppi. Questi gruppi o categorie sociali, che appaiono normalmente in questa successione, sono i seguenti:

<i>ḥupše</i>	-	contadini
<i>ḥaniāḫḫe</i>	-	pastori seminomadi
<i>Eḫele</i>	-	dipendenti del palazzo
<i>Marjanne</i>	-	nobili guerrieri

Ad eccezione dei *marjanne*, ognuno degli altri tre gruppi è definito con più di un termine: *ḥupše-namē*, *ḥaniāḫḫe-ekū*, *eḫele-šuzubu*³⁸.

In alcuni testi, e quasi sempre nei totali parziali alla fine delle tavolette, *ḥupše* e *ḥaniāḫḫe* compaiono riuniti in un unico gruppo denominato dei *ṣābē namē*, termine che indica la popolazione libera legata alla terra³⁹. Dediti

³⁸ Le grafie usate nel presente lavoro sono state adottate in via convenzionale. Nei testi di Alalah infatti esse sono spesso diverse ed incongruenti, soprattutto per influenza hurrita. Vedi a tal proposito: Dietrich-Loretz: WO,5 (1969-70), pp. 79-81 e G. Giakoumakis, *The Akkadian of Alalah*, Parigi 1970, Glossario.

³⁹ Il termine *namē* è stato tradotto da Mendelsohn come "terra da pascolo (*namū* = *nawū*; Heb. *nāwēh*). "Since *namū* denotes 'pasture-ground', *ṣābē name* was the technical designation for people who lived on the land, i.e., the rural population" (Mendelsohn: BASOR, 139 [1955], p. 10). Per il termine *nawūm* vedi anche: D.O. Edzard, *Altbabylonisch nawūm*: ZA, 53 (1959), pp. 168-173 e A. Malamat, *Mari*: BA, 34 (1971), pp. 16-17; W. von Soden, AHW, p. 729: *namū*(= *nawūm*) "in der Steppe wohnend". Alalah: assoziale Gruppe *ṣābū* NA.ME.

i primi alla lavorazione della terra, in qualità di piccoli proprietari, fittavoli, mezzadri o lavoratori a giornata⁴⁰, i secondi alla pastorizia⁴¹, essi rappresentano di gran lunga la parte più numerosa della popolazione residente nei piccoli centri ed intorno ad essi ossia, in altri termini, nelle campagne.

La categoria degli *ehele* è al contrario composta da uomini liberi ma privi di proprietà che li leghino alla terra. Gli *ehele* dipendono fondamentalmente dal palazzo da cui sono distribuiti nei villaggi su tutto il territorio e portano a termine praticamente ogni tipo di lavoro o di incarico ma non possiedono mezzi di produzione propri. La società appare così divisa in due rami fondamentali: i liberi, membri delle comunità di villaggio e gli "uomini del re" o dipendenti palatini inglobati nell'ingranaggio statale che fornisce loro i mezzi di produzione e che li ricambia mediante il sistema di redistribuzione del palazzo stesso⁴². La differenza maggiore fra le due classi consiste nel fatto che l'una lavora sulle proprie terre e con propri mezzi, con un guadagno diretto (dal quale andranno ovviamente detratte tasse e prestazioni di lavoro obbligatorio), l'altra dipende da un ingranaggio più complesso che assicura in maniera sistematica e indipendente da fattori esterni la sua sopravvivenza. Mentre la popolazione rurale libera dei *gabē namē* è dedicata principalmente alla produzione fondamentale del cibo, i servizi amministrativi, organizzativi, militari ecc. dovevano trovarsi nelle mani dei dipendenti palatini, molto più numerosi nella capitale e nei centri maggiori che non nei villaggi dove la loro presenza appare in effetti limitatamente necessaria e dove poche unità erano sufficienti al controllo degli interessi periferici del palazzo. Al di sopra di tutte le altre si trovava infine la classe dei *marjanne*. Possessori di carri da guerra, essi rappresentavano, nel regno di Mukiš, l'aristocrazia militare⁴³.

⁴⁰ I *ḫupše* sono classificati da Mendelsohn (*The Canaanite Term for "Free Proletarian"*: BASOR, 83 [1941], p. 37) come "coloni" nello stesso senso in cui questo termine veniva adoperato ai tempi dell'Impero Romano, ossia come una categoria di persone libere.

⁴¹ J.R. Kupper, *Les nomades en Mésopotamie au temps des rois de Mari*, Parigi 1957, pp. 44-46, considera il termine *ḫaniyahhe* come derivato da quello della tribù dei Ḫanei del Medio Eufrate. *Ḫanū*, divenuto *ḫaniyahhe* per influenza hurrita, acquista, nei testi di Alalah IV, un significato diverso: in seguito all'assimilazione dei nomadi alla popolazione locale, esso perde il suo significato originario di gentilizio di una tribù e acquista quello di una categoria sociale.

⁴² M. Liverani, *Communautés de village et Palais Royal dans la Syrie du II^{ème} millénaire*: JESHO, 18/2 (1975), p. 146.

⁴³ Di probabile origine indo-ariana questa classe, ben definita nello stato di Mitanni, appare anche ad Alalah in stretto contatto con la corona alla

Non sempre tutte le categorie sono elencate nei testi ciò che potrebbe significare la loro assenza anche nel villaggio censito. In questi casi in effetti si tratta sempre di *ehele* o *marjanne*, la cui presenza in un centro molto piccolo non appare in realtà necessaria. La classe numericamente predominante risulta, come è logico in una struttura statale ad economia prevalentemente agricola, quella dei *hupše*, mentre spesso i *haniahhe* sono presenti in numero ridotto. Anche *ehele* e *marjanne* si presentano come categorie poco numerose nell'ambito della società rurale.

Sporadicamente i nomi di persona sono accompagnati da precisazioni ulteriori come la professione, eventuali rapporti di dipendenza, parentela ed, in qualche caso, segnalazioni di proprietà. Quando un individuo non è originario del villaggio in esame il nome dello stesso è seguito da quello del villaggio o del paese d'origine⁴⁴.

Analisi demografica

Come è stato in precedenza accennato gli individui elencati nelle liste, i cui dati sono riuniti nella Tavola I, sono da identificarsi come maschi adulti

quale fornisce i propri servigi (si veda: R. O'Callaghan, *Aram Naharaim*, Roma 1948, pp. 66-67).

⁴⁴ I testi dell'una e dell'altra serie specificano, apparentemente sempre, quando un individuo fra quelli censiti non sia originario del villaggio esaminato. Queste annotazioni si trovano più di frequente per la classe dei *hupše*, secondariamente per quella dei *haniahhe*. La specificazione dell'appartenenza o dell'origine da un villaggio diverso da quello censito può esser espressa con tre diverse formule: X DUMU uru....., X uru....., X LÚ uru.....

Forestieri sono attestati in entrambi i gruppi di testi:

Persone: 7, 32; 10, 4; 13, 10; 14, 23; 15, 3; 17, 6; 24, 19; 30, 4; 32, 2, 3, 4, 6; 33, 29.

Case: 3, 7, 12, 17, 24, 32; 11, 2; 13, 31; 16, 4, 9; 18, 4; 27, 14; 28, 13.

Nel testo 7 riga 32 della prima serie è attestato un *haniahhe* proveniente da Emar, e nel testo 13 riga 10 un individuo straniero, del paese di Mitanni, anch'egli *haniahhe*: 1^{en} LÚ ša KUR / Mi-ta-an-ni / ha-ni-a-ah-he.

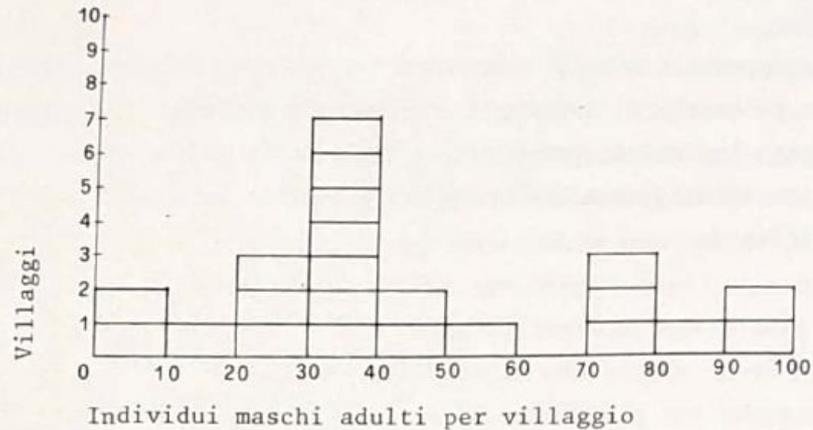
Anche nella seconda serie, nel testo 16, abbiamo notizia di persone che, provenienti da paesi stranieri, sembrano tutte aver trovato residenza in uno stesso villaggio del territorio di Alalah, di cui purtroppo non conosciamo il nome. Essi sono elencati sotto la categoria MAŠ.EN.KAK = *muškēnu* (nullatenenti-poveri?):

^mA-ri-mu-ra-te kur A-la-ši-ia / ^mIa-ap-LUGAL kur Nu-ša-ši
^mLa-ša-še kur Ki-in-a-ni / ^mKi-ri-ra kur

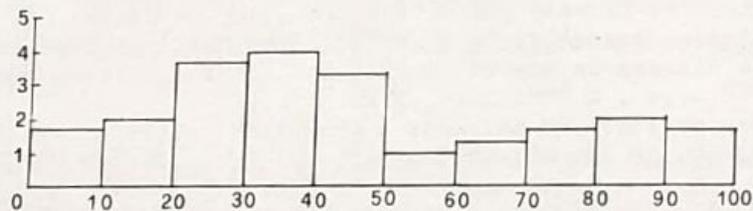
Interessante appare soprattutto in questo caso il fatto, certamente non casuale, che queste persone provenienti da paesi stranieri vengano tutte a trovarsi nella categoria che abbiamo indicato, ossia quella dei *muškēnu*. Ciò potrebbe suggerire

in grado di fornire lavoro e di pagare tasse ed è quindi probabile che, in molti casi, siano nominati più appartenenti alla stessa famiglia.

Il seguente schema indica, in maniera approssimata, la popolazione maschile attiva residente nei villaggi. Il grafico è stato eseguito considerando i totali degli individui di 22 villaggi (Tavola I).



Eseguendo l'interpolazione lineare dei dati è possibile ottenere il seguente grafico che, attraverso l'integrazione dei dati mancanti, su basi statistiche generali, mostra un andamento più continuo:



Il calcolo della media dei maschi adulti in un villaggio, eseguito sui totali degli stessi testi già precedentemente esaminati, rende una cifra di circa 45-46 individui per villaggio.

che si trattasse in realtà di fuggiaschi accolti nel regno di Alalah e qui stesso forniti di una casa in cambio del proprio lavoro.

Le liste di censo di Alalaḥ IV

Sempre in base a queste liste è possibile definire il rapporto numerico esistente fra le quattro classi sociali residenti nei villaggi. Utilizzando dati sia parziali (di ogni categoria) sia totali forniti dai testi che rendono cifre sicure, si ottiene la percentuale media di ogni categoria. In base ai dati forniti dai 22 villaggi inclusi nella Tavola I le percentuali risultano le seguenti:

<i>ṣabē namē</i>	-	76,57%	(calcolo eseguito su 17 villaggi)
<i>eḥele</i>	-	11,08%	
<i>marjanne</i>	-	12,34%	

In seno ai *ṣabē namē* appare la seguente suddivisione:

<i>ḥupše</i>	-	82,90%	(calcolo eseguito su 12 villaggi)
<i>ḥaniḥḥe</i>	-	17,10%	

Nei 4 villaggi con popolazione più numerosa la situazione appare pressappoco la stessa:

<i>ṣabē namē</i>	-	74,71%	
<i>eḥele</i>	-	13,63%	
<i>marjanne</i>	-	11,64%	

Liste di censo riguardanti case

Abbiamo in questo caso una serie di testi che, pur redatti similmente a quelli appena esaminati, si prestano ad una suddivisione in diversi gruppi. Molti di essi sono tuttavia incompleti o decisamente frammentari, sicché in definitiva meno della metà di quelli raccolti potranno essere usati al nostro scopo. Alcuni dei testi (1-2, 5-6) riguardano villaggi singoli, di cui enumerano i proprietari di case appartenenti ad una o più categorie sociali (principalmente *ḥupše*, *ḥaniḥḥe* e *eḥele*); altri riguardano invece più villaggi di cui forniscono, allo stesso modo, il numero complessivo delle famiglie di ogni categoria.

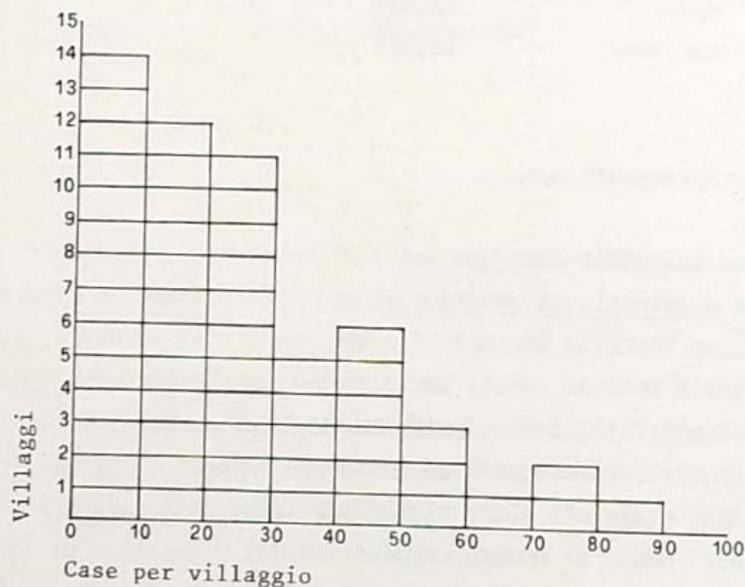
Particolarmente importanti ai nostri fini sono i testi 20 e 25 ed il testo 26 (Tavole II e III). I primi due presentano un elenco di villaggi specificando di ognuno di essi il totale delle case appartenenti ai *ḥupše*, ai *ḥaniḥḥe*

ed agli *ehele*. Non sono annoverati in questi due testi i *marjanne*. Il testo 26 enumera 31 villaggi del territorio di Alalah indicando per ciascuno il numero complessivo delle famiglie residenti senza specificarne la categoria sociale.

Diverso da tutti gli altri è il testo 17, un duplice elenco di *tappa-lenni* e di *ehele* residenti in villaggi distinti e proprietari di una casa ciascuno (Tavola V)⁴⁵.

Analisi demografica

Ai fini di calcolare l'andamento medio della popolazione dei villaggi rurali, in base al numero delle case, è possibile utilizzare i testi 26 (Tavola III), 20, 25 (Tavola II), 7, 8, 9, 13 e 14 (Tavola IV). Non è chiaro se nei villaggi elencati nei testi 20 e 25 non risiedesse alcun *marjanne* oppure se questa classe non sia stata registrata, per speciali motivi, su queste tavolette. Considereremo ora sia le somme totali (risultanti da quelle parziali dei *hupse*, dei *haniakhe* e degli *ehele*) dei testi 20 e 25, sia le cifre riportate dal testo 26 e comprendenti l'intera popolazione dei villaggi. Ai dati così ottenuti possono essere aggiunti quelli risultanti dalle somme delle varie categorie elencate nei testi 7, 8, 9, 13, 14. Il risultato ottenuto si osserva nel seguente grafico:



⁴⁵ Le terminologie delle categorie sociali utilizzate in queste liste appaiono ancora non prive di problemi. Cfr. Dietrich-Loretz: ZA, 60 (1970), pp.

Le liste di censo di Alalah IV

Volendo adesso calcolare il numero medio di case esistenti in un villaggio utilizzando i testi 20, 25 e 26 avremo i seguenti risultati:

Testo 26 - 25 case per villaggio
Testi 20, 25 - 22 case per villaggio

Nei testi 20 e 25 non sono tuttavia enumerati i *marjanne*. Calcolando il loro numero in base alle percentuali già appurate avremmo una media di 3 persone che aggiunte alle 22 già calcolate darebbero un risultato identico a quello dedotto dal testo 26.

Addizionando ora ai totali certi dei testi 20, 25 e 26 anche quelli risultanti dai testi 7, 9, 13 e 14, la media raggiunge le 26 case per villaggio, mentre considerando anche l'integrazione dei *marjanne* mancanti nei testi 20 e 25 la stessa si alza a 27,5. Non abbiamo finora utilizzato i dati riportati dai testi 8 e 12 che, essendo di gran lunga superiori alla media, appaiono estranei a quella che sembra essere la forma di insediamento rurale più comune. Essi verranno comunque ripresi più tardi in sede di analisi demografica generale.

A questo punto possiamo dunque considerare la media delle famiglie residenti in un villaggio come oscillante fra le 25 e le 27 unità. Confrontando questo risultato con quello, precedentemente ottenuto, della media di maschi adulti per villaggio, che si presentava di circa 45-46 individui, se ne può dedurre che nei testi della serie precedente venivano elencati in media due maschi adulti o persone in grado di produrre o fornire lavoro per ogni casa o famiglia. Se infatti confrontiamo i grafici risultanti dall'analisi dei due gruppi di testi noteremo che, mentre nel primo il settore più numeroso appare quello che riporta da 20 a 50 individui per villaggio, nel secondo è nettamente predominante la sezione segnalante da 1 a 30 case, ciò che sembrerebbe avvalorare la nostra ipotesi.

Se consideriamo ora che, oltre al capofamiglia e ad un secondo individuo adulto, la famiglia-tipo poteva annoverare altri 3-4 membri, tra donne, vecchi e bambini, ne risulta che la popolazione media di un villaggio doveva constare di:

117-20, e Giakumakis, *Akkadian*, Glossario. Si è ritenuto però di inserire gli *unšūnūli* che compaiono nei testi 13 e 14 (Tavola IV) nella classe contadina, almeno in questo caso, dato il loro numero elevato e la parallela assenza in questi testi della categoria dei *ḫupše*.

$$\begin{array}{rcl} 26 \times 5 & = & 130 \\ 26 \times 6 & = & 156 \end{array} \quad 143 \text{ abitanti}^{46}$$

Naturalmente però, se questo era il tipo di insediamento più comune, non bisogna dimenticare che esistevano anche agglomerati estremamente ridotti (3 case) per i quali veniva similmente usato il termine "villaggio": *uru*....., e nel contempo centri maggiori come Tuhul (testo 8), che raggiungeva un totale di 178 case, o l'ignoto centro del testo 12 (149 + x case), che dovevano facilmente ospitare dagli 800 agli oltre 1.000 abitanti, lasciando intravedere con ciò una struttura più complessa che non quella del villaggio rurale.

Attraverso l'esame dei testi 20 e 25, che forniscono un elenco di dati certi per 24 villaggi, è possibile calcolare le percentuali delle tre categorie nominate, come è già stato fatto per le liste riguardanti persone.

I risultati ottenuti sono i seguenti:

Testo 20	:	<i>hupše</i>	-	81,93%
		<i>haniahhe</i>	-	9,34%
		<i>ehele</i>	-	8,72%
Testo 25	:	<i>hupše</i>	-	76,32%
		<i>haniahhe</i>	-	10,14%
		<i>ehele</i>	-	13,52%
Risultato cumulativo	:	<i>hupše</i>	-	79,73%
		<i>haniahhe</i>	-	9,65%
		<i>ehele</i>	-	10,60%

Questi risultati indicano con una certa chiarezza che la popolazione rurale era costituita in massima parte da contadini i quali dovevano occuparsi della coltivazione dei campi dislocati intorno ai villaggi stessi. Tra la parte della popolazione legata alla terra i *hupše* appaiono otto volte più numerosi dei *haniahhe*, percentuale che sembra tuttavia accettabile come fattore normale nel rapporto no-

⁴⁶ Questo calcolo non appare fundamentalmente in disaccordo con l'affermazione che di ogni famiglia facessero generalmente parte due maschi adulti. I due calcoli presentano infatti soltanto una lieve differenza: su 143 abitanti distribuiti in 26 famiglie:

52 maschi adulti	(= 26 x 2)	46 maschi adulti	(= 26 x 1,75)
91 altri	(= 26 x 3,50)	97 altri	(= 26 x 3,75)

Le liste di censo di Alalah IV

madi-sedentari. Si è già visto (cfr. p.113) che pressappoco si equivalgono le percentuali dei *marjanne* (qui assenti) e degli *ehele*. Insieme queste due classi costituiscono circa il 25% della popolazione rurale. Molto diversa doveva essere la situazione nei centri maggiori dove il rapporto, almeno per ciò che riguarda gli *ehele*, era probabilmente invertito.

Venendo ora ad un esame più approfondito dei rapporti quantitativi fra le diverse categorie sociali residenti nei villaggi e ad un confronto coi risultati della prima serie di testi avremo la seguente situazione:

Testi I serie:		
<i>ṣabē namē</i>	- 76,57%	$\left\{ \begin{array}{l} \text{ḥupše: 82,90\%} \\ \text{ḥaniaḥḥe: 17,10\%} \end{array} \right.$
<i>ehele</i>	- 11,08%	
<i>marjanne</i>	- 12,34%	

Eliminando la categoria dei *marjanne* e riportando in percentuale i rimanenti dati si ottiene:

<i>ḥupše</i>	- 72,43%
<i>ḥaniaḥḥe</i>	- 14,93%
<i>ehele</i>	- 12,64%

Questi dati possono ora essere comparati con quelli equivalenti forniti dai testi della seconda serie. Per cui, in definitiva, avremo:

	I SERIE	II SERIE
<i>ḥupše</i> :	72,43%	79,74%
<i>ḥaniaḥḥe</i> :	14,93%	9,66%
<i>ehele</i> :	<u>12,64%</u>	<u>10,60%</u>
	100,00%	100,00%

Dal confronto di questi dati si può notare come nelle liste di case diminuisca la percentuale dei *ḥaniaḥḥe* e degli *ehele* mentre aumenta invece quella dei *ḥupše*. Quando questo dato non sia inficiato dallo stato precario della documentazione, le famiglie degli *ehele* e soprattutto dei *ḥaniaḥḥe* appaiono dunque meno numerose in seno al villaggio ma più numerose come individui mentre quelle contadine si presentano in maggior numero e più frazionate.

Stima demografica generale

Prima di affrontare il computo generale della popolazione del regno di Mukiš nel XV secolo sarà necessario calcolare nuovamente la media delle famiglie residenti nei villaggi, introducendo questa volta anche i dati forniti dai testi 8 e 12 della seconda serie, che documentano una popolazione assai più numerosa del solito. Ottenuta così una cifra di 31 case per villaggio, occorre moltiplicare la stessa per il numero dei membri di una famiglia e quindi per il numero totale dei centri abitati, aggirantesi, secondo il nostro esame dei testi, intorno alle 215 unità⁴⁷. I risultati ottenuti possono essere osservati a seguito:

$$\begin{array}{l}
 31 \quad - \quad \text{media delle famiglie residenti in un villaggio} \\
 \\
 \left. \begin{array}{l}
 31 \times 5 = 155 \\
 31 \times 6 = 186
 \end{array} \right\} 170 \quad - \quad \text{media degli abitanti per villaggio} \\
 \\
 215 \times 170 = 36.550 \quad \text{popolazione rurale}
 \end{array}$$

A questa cifra dovremmo ancora aggiungere, per ottenere la popolazione totale del regno, gli abitanti della capitale Alalah aggirantesi probabilmente intorno ai 5.000 individui⁴⁸. Si può quindi asserire, in conclusione, che la popolazione dello stato di Mukiš doveva comprendere circa 40.000 abitanti, superando questa cifra forse di poco.

Questo dato sembra confermato anche dal confronto dei risultati qui ottenuti con quelli dedotti dall'applicazione all'Amuq dei dati relativi al territorio di Antalya, di cui abbiamo già trattato in precedenza. Il totale delle terre coltivabili della piana sarebbe stato atto a sostenere, secondo questi

⁴⁷ Ai toponimi elencati nella lista di Wiseman (*Tablets*, pp. 154-57) occorre detrarre poche località esterne a Mukiš (Aleppo, Tunip, Ugarit, Emar, ecc.), ed alcune doppie grafie degli stessi centri (del tipo: Aldube-Altubi, Kura-Kurie-Kuraat, ecc.) ed aggiungere alcuni toponimi che non compaiono nell'elenco originale (vedere D.J. Wiseman, *Rations lists from Alalakh IV*: JCS, 13 [1959], pp. 50-59).

⁴⁸ Si veda in proposito la superficie coperta dalla città di Alalah: 750 x 300 m. = 225.000 m², o il confronto con località presumibilmente simili (es. Ugarit 8.000 abitanti. Vedi M. Liverani, *Ugarit. Histoire in Supplement au Dictionnaire de la Bible*, in corso di pubblicazione).

calcoli, una popolazione di 48.000 persone⁴⁹. Una cifra aggirantesi intorno ai 40.000 individui risponderebbe sia alla considerazione di un'agricoltura meno sviluppata, sia all'eventualità che si debba effettivamente riscontrare nel periodo in esame, un calo dell'occupazione, come sembrerebbero indicare le fonti archeologiche.

PROFESSIONI

Come abbiamo già accennato in precedenza spesso i nominativi elencati nelle liste sono seguiti dall'annotazione della professione o, in caso di proprietari, dalla specificazione dei beni appartenenti agli individui stessi. E' evidente che le occupazioni principali della popolazione, che erano l'agricoltura e, secondariamente, la pastorizia e l'allevamento, non vengono annoverate fra le "professioni" da segnalare, in quanto perfettamente rientranti nella norma.

Ciò che resta da mettere in evidenza sono quindi i mestieri artigianali ed i servizi sociali esercitati probabilmente, nel caso dei contadini e dei pastori, in concomitanza con l'occupazione principale. In alcuni casi è tuttavia possibile si debba parlare di case-bottega, dove tutti i famigliari contribuivano alla produzione, piuttosto che di singoli lavoratori.

In base ai dati forniti dalle liste riguardanti persone, raccolti nella Tavola VII⁵⁰, si può affermare che soltanto il 13% circa della popolazione rurale di Mukiš esercitava un'occupazione secondaria oltre a quella, fondamentale, della produzione del cibo. In seno a questa percentuale i rapporti quantitativi fra le 4 categorie risultano i seguenti:

<i>Hupše</i>	-	23,07%	<i>Ehele</i>	-	58,24
<i>Hariahhe</i>	-	13,18%	<i>Marjanne</i>	-	5,49

Il numero dei lavoratori *ehele* è di gran lunga il più alto. Di oltre

⁴⁹ Vedi sopra nota 18.

	ANTALYA	AMUQ
Popolazione totale =	242.500	48.500
Popolazione x km ² =	24,3	24,3

⁵⁰ L'estrema frammentarietà dei testi della seconda serie (case) non permette l'uso a scopo statistico.

metà (67%) dei componenti di questa categoria si specifica nelle liste la professione. Piuttosto basse appaiono invece le percentuali nelle altre classi, soprattutto in quella dei *hupše* (5%) e dei *marjanne* (4%), rispettivamente contadini e probabili proprietari terrieri.

Le professioni attestate nelle liste, raccolte nella Tavola VI, possono essere classificate in tre principali settori: quello della produzione del cibo, dell'artigianato e dei servizi sociali. Al primo gruppo appartengono, oltre al giardiniere o ortolano e all'uccellatore, i pastori e gli allevatori. Fra questi ultimi troviamo ancora una suddivisione fra mandriani (SIPA.GU⁴ ^{mēs}), allevatori di cavalli (SIPA ša ANŠE.KUR.RA) e pastori veri e propri (SIPA.U⁸ UDU^{hi.a}). Il secondo settore di occupazione, che abbiamo definito artigianale, include mestieri come quelli del vasaio, del fabbro, del falegname ecc. Tra coloro che possono essere considerati artigiani e lavoratori manuali troviamo un 30% di *hupše*, un 20% di *haniāḫḫe* ed un 50% di *eḫele*.

Alcune professioni, come l'annodatore di tappeti, l'intagliatore di sigilli e lo scalpellino, sembrano essere in mano esclusivamente agli *eḫele*, ma l'evidenza è troppo poca per poter trarre conclusioni di sorta. Particolare menzione merita forse la professione del falegname (NAGAR) di cui troviamo 11 attestazioni nei testi della prima serie (4 *hupše* e 7 *eḫele*) e 9 in quelli della seconda, e che, come risulta dalla tavola delle professioni, si suddivideva a sua volta in diverse specializzazioni.

Oltre a questi due settori di lavoro prettamente manuale, esistevano quelli che potremmo meglio definire servizi sociali, come il medico o il portiere. Troviamo inoltre alcuni sorveglianti (UGULA), probabilmente scelti nella stessa categoria alla quale appartenevano coloro il cui lavoro necessitava di supervisione. Le cariche più alte appaiono senz'altro quelle amministrative del sindaco (*ḫasannu*) e dello scriba (DUB.SAR)⁵¹.

⁵¹ Diverse professioni sono attestate anche nelle liste di case e, almeno per ciò che riguarda i mestieri artigianali, se ne deduce che essi fossero esercitati con la collaborazione dell'intera famiglia. Purtroppo non sappiamo, dato lo stato molto frammentario dei testi, a quali categorie appartenessero i lavoratori elencati. Sono comunque attestati: 9 NAGAR (di cui 8 nel testo 14, dove essi sono elencati come classe a parte), 4 SIMUG, 2 MAŠ.ŠU.GÍD.GÍD, 2 KUŠ^x, 1 SIPA, 1 Ī.DU⁸, 1 AŠGAB, 1 TUG, 1 MUŠEN.DU, 1 A.ZU^x, 1 purkullu, 1 UGULA MI^{mēs} (sorvegliante delle donne). Per la prima volta troviamo in queste liste le professioni del: ^{lu}makišu = gabelliere e del ^{lu}inkari ša URU^{ki} = ikkaru = supervisore all'agricoltura (CAD I pp. 53-54 "farm bailiff"). Nel testo 3 è inoltre segnalato uno schiavo: ^mKar ^dxxx ĪR Par-ra-la-ap-pu.

CATEGORIE SOCIALI

ḥupše: spesso accomunati, come già sappiamo, col termine di *ḡabē namē*, *ḥupše* e *ḥaniāḥḥe*, residenti nelle campagne nella proporzione di 8 a 1, costituivano la popolazione di base del regno di Alalah, rappresentando rispettivamente il settore contadino e quello nomade o semi-nomade. Legati stabilmente alla terra, i contadini, come appare chiaramente dalle liste di censo, possedevano case e bestiame e, probabilmente, piccole estensioni di terra coltivabile, vigneti⁵², strumenti agricoli⁵³. A conferma di quest'ipotesi, nelle liste riguardanti persone, sono indicati, a proposito delle classi dei *ḥupše* e dei *ḥaniāḥḥe*, gli individui che non possiedono bestiame di sorta, dimostrando come la norma fosse quella di allevare almeno qualche capo. Questa mancanza viene indicata nei testi con la specificazione: GU₄ NU.TUK a seguito del nome. Essa è attestata per il 2,80% degli individui *ḥupše* (testo 7 Prima serie) e per l'1,96% degli individui *ḥaniāḥḥe* (testi 5-7 Prima serie).

Oltre all'attività base, circa il 5% dei *ḥupše* esercitava una professione, coprendone 13 su 27 conosciute, la maggioranza delle volte di tipo artigianale, altre legata alla terra, più raramente infine collegata ad un servizio sociale, come il medico o l'addetto ai sacrifici. Nei casi in cui gli individui elencati sono specificamente definiti come pastori si può senz'altro intendere che essi si occupassero non di bestie proprie ma di greggi o mandrie appartenenti al palazzo o a ricchi privati. In un unico caso troviamo fra i *ḥupše* anche uno schiavo.

Ḥaniāḥḥe: in base all'analisi dei testi i *ḥaniāḥḥe* dovevano risiedere, almeno una parte dell'anno, nei villaggi occupati dai sedentari dove, come testimoniano le liste, essi possedevano proprie case e svolgevano lavori artigianali. I testi dunque ci presentano questa categoria, pur di certa origine nomade, come ben integrata nella società rurale del XV secolo e adattatasi alla preponderante componente sedentaria, dalla quale numerose volte le fonti scritte non la distinguono nemmeno. I *ḥaniāḥḥe* appaiono infatti come abitanti dei medesimi villaggi in cui risiedono *ḥupše* ed *eḥele* e pienamente partecipanti alla vita degli stessi, probabilmente in larga parte come pastori o allevatori⁵⁴, ma anche come

⁵² AT 211.

⁵³ Mendelsohn: BASOR, 139 (1955), p. 10.

⁵⁴ M. Fales, in *La struttura sociale. L'Alba della Civiltà*, Vol. I, Torino 1976, pp. 154-55, pensa ad una dipendenza dal palazzo che non appare però giustificata.

agricoltori ed artigiani.

Nelle liste di censo sono attestate per i *haniahhe* solamente 8 professioni, tutte, tranne quella del pastore e del giardiniere, di tipo artigianale. Fra i servizi sociali resi da questa categoria si può annoverare soltanto, se così lo si può definire, quello del cantante. Il numero dei lavoratori attestato, pur se estremamente limitato, appare in percentuale (13%) più del doppio di quello presente fra i *hupše*.

Per quanto riguarda le specificazioni di proprietà troviamo, a proposito di due appartenenti a questa classe, due annotazioni piuttosto singolari:ŠE.NUMUN NU.TUK (testo 24 Prima serie) e*mimma* NU.TUK (testo 20 Prima serie). Quest'ultimo vuol forse indicare un caso di nullatenenza, almeno momentanea. Il caso dei *haniahhe* di Alalah mostra come l'originario gruppo tribale si sia in parte sedentarizzato testimoniando l'evoluzione dell'antica componente nomade (Hanei di Mari) venuta a contatti sempre più stretti con il potere statale centrale e, attraverso questo, con le strutture sociali caratteristiche delle popolazioni agricole sedentarie.

Ehele: come abbiamo già specificato gli *ehele* rappresentano le classi libere ma dipendenti dal potere centrale. Rapporti di dipendenza sono attestati sia nelle liste riguardanti persone che in quelle riguardanti case. Il 27,45% dei lavoratori elencati, appartenenti a questa categoria, si trova infatti alle dipendenze del palazzo o di ricchi personaggi di cui viene specificamente annotato il nome. Le seguenti percentuali si ritrovano all'interno della cifra indicata:

12,50%	dipendenti del palazzo	(É.GAL)
46,42%	"	del re (LUGAL)
21,42%	"	da privati uomini
19,64%	"	da privati donne

Il fatto che tra questi ultimi, specialmente per ciò che riguarda le donne, alcuni dei nomi si ripetano frequentemente suggerisce che si tratti in realtà di pochi personaggi particolarmente agiati e favoriti dalla corona, alle cui dipendenze si trovava un alto numero di persone. Come abbiamo già accennato in precedenza, possiamo affermare che gli *ehele* ricoprivano quasi ogni tipo di professione od incarico, dal pastore, all'artigiano, allo scriba. Il fatto, ad esempio, che ad occuparsi delle greggi, come risulta dai testi, per conto di terzi siano principalmente *ehele*, accentua ancora una volta il carattere di dipendenza di

questa classe. Un'altra funzione caratteristica è quella del servitore (KUS_X - kizú), le cui attestazioni, fra le più numerose insieme a quelle dei pastori, appaiono, tranne in un caso, sempre in corrispondenza con la categoria suddetta. Allo stesso modo essi ricoprivano tuttavia anche incarichi delicati come quello del sindaco (attestato solo per *ehele* e *marjanne*) o dello scriba e potevano dunque giungere ad alte cariche amministrative.

Marjanne: nelle liste di censo i *marjanne* sono attestati come possessori di carri da guerra, gišGIGIR. Nei testi della prima serie un terzo dei loro nominativi sono infatti seguiti dalla specificazione:

oppureša gišGIGIR	(26,56%)
gišGIGIR NU.TUK	(7,03%)

per indicare che l'individuo in questione non possedeva alcun carro da guerra. In tutti gli altri casi non compare alcuna specificazione. Sulla serie dei testi riguardanti case troviamo allo stesso modo elencati diversi individui che possiedono essi stessi, o nella cui famiglia o casa sono presenti carri da guerra (vedi Tavola IV):

.....ša gišGIGIR ^{meš}	(testi 8, 9, 10, 12, 13)
.....ŠES ^{meš} -šunu ša gišGIGIR ^{meš}	(testo 8)

Anche se la loro appartenenza alla classe dei *marjanne* non è specificata, si può da ciò dedurla con ragionevole certezza.

Come abbiamo visto dunque non tutti gli appartenenti alla classe dei *marjanne* erano in possesso di un carro da guerra. Alcuni fra essi inoltre, anche se in percentuale scarsissima, avevano proprie professioni. Le uniche attestazioni presenti nelle liste sono quelle di un lavoratore di pellami, uno scriba e tre sindaci.

Nel XV secolo i *marjanne* di Alalah non sono una classe di origine esclusivamente nobile. Lo stato di *marjanne* può infatti essere conferito anche dal re, come si legge chiaramente in un testo⁵⁵, dopo di che esso sarà mantenuto dai successori del beneficiario, diventando ereditario. Ugualmente esso spetta

⁵⁵ AT 15 - vedi Loewenstamm, cit., pp. 219-20.

di diritto alla sposa principale ed ai suoi figli⁵⁶. Secondo lo studio condotto da H. Reviv⁵⁷, i *marjanne*, originario gruppo sociale di casta, il cui potere era dovuto al possesso dei carri da guerra, persero gradatamente il loro ruolo militare per acquistarne uno civile. Non più obbligati a mantenere i carri essi ottengono invece cariche di palazzo, venendo a dipendere sempre maggiormente dalle che accorda loro funzioni e privilegi. Contemporaneamente si sviluppa un processo di infiltrazione dal basso che porta i non-nobili ad accedere a questa classe non per diritto originario di casta bensì per nomina reale. Con questi ultimi dobbiamo forse identificare, se non il sindaco e lo scriba presenti nelle liste di censo, funzionari periferici del palazzo, il lavoratore di pellami che pur essendo entrato a far parte di una classe privilegiata sembra aver mantenuto la propria originaria occupazione.

⁵⁶ AT 91.

⁵⁷ H. Reviv, *Some comments on the Maryannu*: IEJ, 22 (1972), p. 218.

TAVOLA I

N.T.	Villaggio	Hupše	Haniabhe	Şabē namē	Ehele	Marjanne	Totale
9	Laşşi	72	19	91	6	2	99
33	?	x	x	61	15	15	91
18	Zuĥaruwa	42	13	55	17	15	87
1	Alime	54	2	56	10	9	75
27	?	x	x	x	x	7	72
21	?	13+x	7+x	x	x	x	70+x
7	Irta	35	9	44	6	7	57
31	?	28	2	30	5	11	46
17	Zizara	x	x	39	x	1	40+x
32	?	9+x	3+x	35	x	2+x	37+x
6	Irkilli	x	x	28	3	6	37
2	Atanni	14+x	x	31	2	3	36
5	Intarawe	14	8	22	6	7	35
11	Muşuni	22	7	29	-	5	34
16	Zi-x-x-ni	27	5	32	2	-	34
14	Tapqanni	24	1	25	2	3	30
8	Kallazu	16	4	20	4	3	27
3	Biţţaluwa	x	x	15	x	10	25+x
19	Zuşe	5+x	10	15+x	x	7+x	22+x
13	Şilapaziri	7	1	8	1	1	10
15	Zallarişena	8	1	9	-	-	9
10	Lulubia	x	x	5	-	1	6

TAVOLA II (Testi 20, 25)

	Villaggio	Ĥupše	Ĥaniaĥe	Eĥele	Totale
T. 20	Ĥutammana	40	7	9	56
	?	16	-	5	21
	?	19	-	9	28
	?	24	9	-	33
	Ĥa-az-x	26	-	-	26
	?	27	2	-	29
	?	31	7	-	38
	x-di-x	10	2	-	12
	Šakutti	44	-	-	44
	Mušina ^{ki}	6	-	1	7
	Zabue	8	-	-	8
	Šannie	6	3	3	12
	Kenta	6	-	1	7
	T. 25	?	20	3	-
Za-x-x		23	-	5	28
Aš-x-x		13	3	-	16
?		35	4	7	46
Ul-la-x		7	7	-	14
Utabninuš		6	-	5	11
Arurie		17	-	9	26
Ĥa-x-bi-ia		8	-	2	10
Uĥia		7	4	-	11
Ušĥalatia		12	-	-	12
Nurmanaše GAL		10	-	-	10

TAVOLA III (Testo 26)

Villaggio	Totale Case
Akubia	3
Arennaše	9
Gallazue ^{ki}	8
Gazte	29
Ĥušri	83
Irkilli	46
Kulante	10
Marmaruk	19
Mutue	5
Nurmanaše GAL	45
Pumite	10
Šarkuĥe ^{ki}	5
Šauraše	9
Šigibite	50
Šinae	34
Šue	34
Šuraše	74
Teliše	22
Tetae	3
Uniga	12
Unnuba	25
Ure	70
Uwanta	10
Ziuraše ^{ki}	15
Zī-i [l-x	17
Hi-x-x	40
Te [ʔ-x-x-] ĥe	13
x [-x-x-] is?	11
x [-x-x-t] i?	29
[x-x-x-] se? x?	25

TAVOLA IV

N. T.	Villaggio	Unušuhuli Purre-Ĥupše	Ĥaniahĥe	Tuppaleñni	Eĥe Eĥele	Ašannu	SA.GAZ	ša giš GIGIRmeš	Altri	Totale
1 ⁺	Alime	70	-	-	-	-	-	-	-	-
2 ⁺	Ĥazuta	12	-	-	-	-	-	-	-	-
5 ^f	Alalah	13+x	-	-	-	-	-	-	-	-
6 ^f	Ariante	37(35)	12(13)	-	-	-	-	-	-	46
7	Malawiri	42	4	-	-	-	-	-	-	178
8	Tuhul	111(112)	40	13	3	-	-	11	-	62
9	Zalaki	36	19	2	3	-	-	2	-	-
10 ^f	Zulute	29+x	-	-	-	-	-	1	-	-
12 ^o	?	55	25	-	15	15	-	25	10 É+4? mIrteia	149+x
13	?	30	11	-	14	-	9	8	-	72
14	?	29	16	-	4	-	-	-	8 NAGAR	57
16 ^f	?	9+x	-	-	-	-	-	-	11 muškenu	-
18 ^f	?	-	-	-	-	-	14	-	-	-

+ = Testi in cui è considerata solo la categoria dei ĥupše.

f = Testo frammentario.

o = Testo incomprensibile, risultati del totale finale.

TAVOLA V (Testo 17)

Elenco di Tuppalenni

Villaggio	Numero delle persone elencate
Lazzi	1
Umtube	5
Zauti	9
Tuḫul	17
Katume	4 (fra cui una donna)
Ummu	11
Zalakia	5
Arnika	10

Elenco di Eḫele

Villaggio	Numero delle persone elencate
Non nominato	8
Zauti	1
Tuḫul	2
Katume	2
Ummu	9
Zalakia	3
Ariante	3 (ša DAM LUGAL)
Asmaršagi	2

TAVOLA VI (Professioni)

1)	AD.KID	atkuppu	panierajo	1, 11 - 9, 41
2)	AŠGAB	aškāpu	lavoratore di pellami	1, 26 - 7, 34 - 33, 20-28 - 18, 25
3)	A.ZU _x	asū	medico	1, 37 - 7, 40
4)	DIM	itinnu	capomastro	6, 14
5)	DUB.SAR	tupšarru	scriba	33, 30 - 3, 21
6)	BAHĀR	paḥāru	vasaio	1, 7 - 9, 48
7)	Ī.DU _g	atū	portiere	7, 45
8)	MĀŠ.SU.GÍD.GÍD	bārū	addetto ai sacrifici	7, 19 - 9, 8
9)	MUŠEN.DŪ	ušandū	uccellatore	2, 9 - 8, 14 - 27, 11 - 13, 13
10)	NAGAR	naḡāru	carpentiere	1, 19-35 - 18, 45-50-54-56-58
11)	NAGAR ša BANŠUR ^{meš}	naḡār ša paššūrī	tavolaio	10, 6-8
12)	NAGAR giš-GIGIR	naḡār giš-narkabti	costruttore di carri	33, 21
13)	NAGAR giš.....	naḡār	falegname	3, 13
14)	namattanni ša ANŠE.KUR.RA	namattanni ša sīsī	allevatore di cavalli	1, 49 - 5, 29 - 18, 48
15)	NAR	nāru	cantante	8, 19 - 9, 43-44
16)	NU.KIRI _x	nukaribbu	giardiniere	5, 30 - 8, 20
17)	SAGI	šāqū	coppiere	33, 25
18)	KUŠ _x	ki:ū	servitore	1, 47-52 - 6, 15 - 8, 25 - 9, 30-57-58 - 18, 47-61 - 30, 14 - 31, 32 - 33, 24 - 35, 36
19)	SIMUG	nappāḡu	fabbro	9, 46 - 14, 14 - 22, 16 - 33, 31
20)	SIPA	namattanni	pastore	5, 28 - 7, 37 - 11, 31 - 12, 2-5 - 18, 46-22, 17 - 1, 38
21)	SIPA.GU ^{meš}	namattanni alpī	bovaro	1, 48 - 23, 25 - 33, 37
22)	SIPA.ū.UDU ^{hi.a}	namattanni sēni	pastore di greggi	1, 50 - 9, 53
23)	TUG	ašlāku	sarto	7, 33 - 9, 45
24)	UGULA.KAS ^{meš}	akil lāsīmī	sovrintendente, sorvegliante dei corrieri	9, 21
25)	UGULA.GI.GIL ^{meš}	akil.....	sovrintendente, sorvegliante.....	18, 57
26)	UŠ.BAR	ušparu	tessitore	22, 5
27)	ZA.DIM	zatiḡnu	sculpellino	6, 16 - 32, 26
28)		ḡazānu	sindaco	3, 19 - 5, 33 - 7, 44 - 29, 8
29)		ḡeštaruḡuli		9, 56
30)		mardatuḡuli	annodatore di tappeti	7, 41, - 9, 54
31)		purkūlu	intagliatore di sigilli	18, 53 - 23, 24
32)		lū, ešū	schiaivo	16, 15
33)		ul:luḡime		5, 31

TAVOLA VII

	Hupše	Haniahje	Ehele	Marjanne	Totale dei laboratori
	1	-	13	-	14
KUŠ _x	3	2	11	-	16
SIPA	4	-	7	-	11
NAGAR	1	1	2	1	5
AŠGAB	3	-	1	-	4
MUŠEN.DU	-	3	1	-	4
NAR	-	-	1	3	4
Hazanmu	1	1	2	-	4
SIMUG	-	-	1	1	2
DUB.SAR	1	1	-	-	2
BAHAR	2	-	-	-	2
MAŠ.ŠU.GID.GID	-	2	-	-	2
TUG	-	1	1	-	2
NU.KIRI _x	1	1	-	-	2
AD.KID	1	-	1	-	2
A.ZU _x	-	-	2	-	2
ZA.DIM	-	-	2	-	2
Mardatuhuli	-	-	2	-	2
Purkulluhuli	-	-	1	-	1
DIM	-	-	1	-	1
SAGI	1	-	-	-	1
UGULA KAŠ ₄ meš	-	-	1	-	1
UGULA GI.GIL _{meš}	1	-	-	-	1
UŠ.BAR	-	-	1	-	1
Ì.DU ₈	-	-	1	-	1
Heštaruhuli	1	-	-	-	1
lúrešu	-	-	1	-	1
Hulluhume	-	-	1	-	1